

RELAZIONE

Convegno 7 luglio 2010 - Roma Centro Congressi Cavour

EDALAB

Mi chiamo Carmela Campolo e sono una docente del CTP di Reggio Calabria Scuola Secondaria Statale di I° grado "A. De Gasperi". La mia esperienza sul CTP è pluridecennale e la tipologia di utenza che si rivolge al nostro CTP è molto varia e complessa : dal quindicenne che si è scontrato con la docente di matematica e con le "regole scolastiche" al manovale dai lavori più disparati, dalla casalinga che si è ritagliata i suoi spazi per soddisfare un bisogno represso, alla neomamma che si porta il neonato e tra una lezione e l'altra "allatta" la sua creaturina, dal detenuto al minore ristretto- opero presso la Casa Circondariale della città e la Comunità Minorile -, dal nomade allo straniero con tutte le problematiche connesse al suo status di immigrato e quindi con il bisogno immediato della conoscenza linguistica di sopravvivenza.

Focus del convegno odierno non è già la tipologia dei frequentanti il Centro EDA ma l'uso dello strumento diagnostico "***SAPAPON***" come comunemente lo chiamiamo.

Il nostro CTP ha usato tale fascicolo fin dal 2008, anno in cui abbiamo avuto l'opportunità di conoscerlo ed apprezzarne la sua validità. Siamo stati formati in uno dei laboratori organizzati dall'INVALSI, a Villa San Giovanni. Abbiamo discusso, modificato adducendo il nostro modo di operare o meglio *conoscendo più da vicino* la nostra utenza, - come viene detto abbiamo il polso della situazione - condiviso le varie fasi. Fascicolo proposto ufficialmente nel Piano Integrato d'Istituto, obiettivo G azione 1, ricordato come PON G1, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Ogni modulo G 1 ha una fase iniziale di diagnosi delle competenze da realizzarsi proprio con il fascicolo SAPAPON.

I corsisti partecipanti sono informati sulla somministrazione dello strumento diagnostico e quali i motivi di tale diagnosi.

Somministrato agli stranieri è sorta qualche titubanza ancor prima nell'indagine socio-demografica primo perché è emersa la difficoltà di comprensione , poi perché sentendosi sempre "sotto interrogatorio", avevano paura a rispondere. Tranquillizzati, incoraggiati e sostenuti hanno compilato il fascicolo.

Sorpresa per tutti, non solo noi abbiamo avuto modo di conoscere le loro conoscenze, abilità e competenze quanto loro, i corsisti, hanno avuto modo di sapere cosa sanno fare, cosa conoscono, in

che cosa sono capaci : competenze acquisite a scuola, fuori dalla scuola, sul lavoro, e come tecnicamente diciamo apprendimento formale, informale, non formale.

Le loro esperienze, il loro vissuto è il laboratorio che li rende abili alla vita e dal quale partiamo per innestare altre conoscenze, *quell'ho capito ma non riesco a spiegarmi*, di cui sappiamo che sono privi, per farli appropriare di quei diritti/doveri che li rendono cittadini dalla piena *cittadinanza attiva*.

Il fascicolo è molto utile, come si evince, bene articolato; la nostra esperienza ci ha indotto ad aggiungere altre prove, sia per la literacy che per la numeracy per avere un ventaglio più ampio delle loro conoscenze, capacità . Anche per quanto riguarda il problem solving va arricchito di altri test.

E' uno strumento importante che, per quanto ci riguarda, continueremo ad utilizzare e, dalle relazioni del convegno di oggi, siamo sicuri che sarà mantenuto, arricchito e diffuso. Da parte nostra non mancherà di continuare a collaborare, perché in questa sinergia potremo ridurre i bassi livelli di studio che ci segnala l'UE ed innalzare il livello di preparazione dei cittadini poiché dove c'è più competenza, c'è più competitività, più crescita, più sviluppo del paese.

Ringrazio l'INVALSI, nella persona del Dottor Vincenzo D'Orazio con il quale ho lavorato nei seminari tenuti a Villa San Giovanni, per l'invito e per l'opportunità offertami nel presentare e condividere l'esperienza degli strumenti diagnostici messi a nostra disposizione con l'augurio che la collaborazione intrapresa possa continuare nel futuro.

Carmela Campolo